

Un lavoro difficile svolto in precarie condizioni

Schede «a cottimo» per il catalogo generale del patrimonio artistico

Un compito che la Soprintendenza di Firenze e Pistoia porta avanti dal '69 - Manca la chiarezza nei rapporti con il personale scientifico - Nessun impegno del Ministero - 376 milioni stanziati dalla Regione per i giovani



FIRENZE — La catalogazione dei beni artistici che la Soprintendenza di Firenze conduce dal 1969 ha dato nel campo della tutela delle opere d'arte risultati considerevoli che si possono immediatamente valutare col solo riferimento alle circa 40.000 schede prodotte finora. Queste schede sono attualmente in possesso dell'Ufficio Catalogo e costituiscono un riferimento di base per ogni indagine sulla produzione artistica del territorio di Firenze e di Pistoia.

to per lo più da laureati dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Firenze. La qualificazione degli schedatori nel ramo storico è richiesta esplicitamente dal ministero: del resto la schedatura per gli oggetti sottoposti a tutela prevede, oltre a dati primari sulla materia, sulla tecnica e sulle misure, un bagaglio iniziale di nozioni specialistiche che vanno dallo stato di conservazione dell'oggetto alla sua descrizione iconografica non sempre immediata, alla sua definizione culturale.

Paolucci dell'Ufficio Catalogo non sono altro che forme di contratto a cottimo che prevedono il massimo disimpegno da parte del ministero e dell'Ufficio e il massimo impegno da parte dello schedatore, il quale non ha diritti sul suo lavoro, nemmeno possiede la proprietà intellettuale di quello che produce. Anzi il suo lavoro potrebbe in teoria essere rifiutato alla consegna. Lo schedatore insomma ci vende le schede prodotte, in una forma di acquisto che potrebbe benissimo essere paragonato all'acquisto di uova o altro al mercato.

Questa emigrazione va naturalmente a tutto danno del lavoro della Soprintendenza e quindi della salvaguardia dei beni artistici in Toscana. Non potendo contare su un personale stabilmente occupato è impossibile programmare sistematicamente gli interventi nel settore: di conseguenza la geografia delle chiese delle province di Firenze e Pistoia delle quali si conosce il materiale artistico posseduto mostra strane e comprensibili vuoti, e la scelta delle zone su cui agire è casuale invece che dipendere da criteri di omogeneità e sistematicità.

schedatura di oggetti così da arrivare a una sistemazione delle schede prodotte fin qui che le renda fruibili a un pubblico quanto più possibile ampio. Per questi lavori sono stati richiesti 5 laureati con competenze specifiche nel settore e possibilmente già impegnati dalla Soprintendenza. Tale richiesta di personale specializzato è tuttavia in contrasto con lo spirito della legge sulla occupazione giovanile, che mira alla formazione e riqualificazione dei giovani disoccupati.

Un'edizione critica degli statuti medioevali

Pistoia scopre la sua antica costituzione

Publicati i frammenti dei codici del XII secolo - Il nascere del «libero Comune» - Raggi ultravioletti per decifrare gli scritti



La ballata di Strozzeck

Aguire, furore di Dio, il conquistatore spagnolo assetato di potenza, terrore del suo viaggio nelle Americhe sopra una zattera alla deriva, ruotante in circoli senza direzione, con le cimite tropicali che lo irridevano; Strozzeck, anonimo vagabondo berlinese, conciuso il suo sogno americano in una funivia inarrestabile in un parco indiano del Wisconsin, mentre la sua auto vola giù su se stessa e gli animali a gettone del luna park contornano le loro grottesche danze come impazziti.

dalla miseria e dalla sopraffazione, si fa strada l'ipotesi dell'emigrazione negli Stati Uniti come possibile soluzione alla degradazione crescente, con tutti quei miti un po' sbiaditi del miracolo americano del denaro.

PISTOIA — Il rapporto di collaborazione fra l'amministrazione comunale di Pistoia e la società pistoiese di Storia patria ha permesso la realizzazione di un importante intervento culturale che riguarda il processo di ricostruzione dell'identità storica del comune di Pistoia: la pubblicazione de «Lo statuto del consoli del comune di Pistoia». L'opera, che riporta il frammento più antico degli statuti pistoiesi del sec. XII conservato nell'archivio capitolare viene resa pubblica attraverso la collezione «Fonti storiche pistoiesi» della stessa società pistoiese di Storia patria che da oltre ottant'anni pubblica testi fondamentali per la conoscenza del patrimonio archivistico locale («Libro censuario comunale», «Pistoresis», «Chartarum pistoresis»). Le origini di questa importante iniziativa sono indicate nella presentazione fatta dal sindaco di Pistoia, Bardelli, che ricorda che la amministrazione comunale aveva da tempo manifestato l'intenzione di procurare una nuova edizione critica, con traduzione italiana, degli statuti stessi con i quali il comune di Pistoia, tra i primi in Italia seppe regolare la vita e l'organizzazione politica della città.

Si terrà il 9 dicembre

Al centro Arci concerto-jazz Parker-Centazzo

Il duo presenterà un nuovo modo di «fare» e «pensare» musica - Accostamento non casuale

Evan Parker e Andrea Centazzo sono per la seconda volta in tournée in Italia. Il 9 dicembre, presso il Centro ARCI Ballejo, si terrà un concerto di questi due musicisti che hanno in comune molte affinità, essendosi entrambi staccati dalla piattaforma estetica del jazz tradizionale e mantenendo del free jazz, per inventare completamente un nuovo modo di fare musica, basato sull'abbandono, più o meno assoluto, di riferimenti tematici ed esplicitamente ritmici, per entrare nel campo della musica improvvisata.

Il nome del percussionista Andrea Centazzo è legato alla musica di avanguardia, e a nomi quali Steve Lacy, Derek Bailey, Pierre Fabre, e tra gli italiani, a Bruno Tommaso, Giorgio Gaslini, Guido Mazzon, musicisti che costituiscono il nucleo più propositivo ed originale nel jazz italiano.

Quasi finito il programma Musicus concertus

I trii di Brahms al Palacongressi

FIRENZE — Un pubblico assai numeroso ha accolto con vivo interesse mercoledì sera al Palazzo dei Congressi quello che doveva essere l'ultimo concerto in programma quest'anno nel secondo ciclo del Musicus Concertus: la stagione '77, infatti, si chiude in realtà il 18 gennaio, sempre al Palazzo dei Congressi, con un concerto del Festival Strings Lucerne diretti da Rudolf Baumgartner, in sostituzione di quella manifestazione alla quale, nel corso scorso ottobre, Riccardo Muti aveva assicurato la sua partecipazione.

La lettura che di questi Trii hanno fatto gli esecutori, il Musicus Concertus è parsa molto convincente, specie nell'op. 114, dove il pianista Alessandro Speechi, il clarinetista Attilio Zambelli e il violoncellista Richard Bock colto quanto di trascurato e di postalgicamente evocativo vi è in quest'opera degli ultimi anni. Più fragile, invece, la tenuta d'insieme negli altri due Trii e, soprattutto, nell'op. 40 (Gabriella Armuzzi Romei, violino; Domenico Ceccarossi, corno).

A Castelfranco di Sopra, per un totale di 4 mila ore

Un paese ha lavorato nove mesi per costruire la Casa del popolo

Dopo 30 anni gli abitanti hanno finalmente uno spazio in cui riunirsi e discutere. Le difficoltà politiche che hanno impedito di creare prima un centro aperto

CASTELFRANCO DI SOPRA — L'intero paese di Castelfranco di Sopra ha lavorato e contribuito per nove mesi per far nascere da un edificio fatiscente una Casa del Popolo: quattromila ore di lavoro volontario, sessanta persone che hanno dato tutto il loro tempo libero, offerte finanziarie di tutti i cittadini. Quel circolo aperto «gestito da tutti», come da trent'anni volevano i castelfranchini è finalmente realtà: nel centro del paese sorge la casa del Popolo, uno spazio per il dibattito, il confronto, le iniziative culturali, ricreative e sportive.

La Casa del Popolo di Castelfranco di Sopra, anche se è appena nata, ha una storia, fatta delle grandi difficoltà sociali e politiche che ne avevano impedito fino ad ora la realizzazione.

Negli anni '50 non fu possibile averla per la debolezza del movimento democratico, per le conseguenze laceranti della discriminazione antimunitaria. Erano tempi molto duri: dal 1948 al 1953 gli iscritti al PCI si ridussero ad un quarto mentre il PSI vedeva ridursi del 50 per cento i propri consensi elettorali; c'era la fuga verso la città da parte dei disoccupati, la fuga dalle campagne delle avanguardie contadine del fondo valle.

Negli anni '60 le lacerazioni provocate dall'anticomunismo più duro quale era stato quello praticato dalle forze clericali e dalla DC non erano state sanate. Le strutture democratiche esistenti venivano consumate: prima la cooperativa chiusa, poi il circolo ricreativo che per anni aveva rappresentato l'unico punto di incontro delle forze democratiche.

Con «Cottimisti» di Remondi e Caporossi

Il meccanismo del lavoro messo in scena al «Rondò»

FIRENZE — E' un teatro lirico, cordiale e generalmente colloquiale quello di Remondi e Caporossi. Lo conferma l'ultimo lavoro che la coppia ha presentato al Rondò di Bacco, «Cottimisti».

Come al solito, pochissime parole, anzi suoni di voci e richiami. Molte invece le azioni, ora concitate e sorprendenti, ora monotone e ripetitive: in un caso e nell'altro il gesto diventa grottesco, comico, deformato. Senza tuttavia snaturarsi nelle sue componenti primarie che sono (nell'opera in questione) i movimenti elementari e riconoscibili di due muratori alle prese con i problemi pratici di un cantiere. E' la combinazione arguta, fino all'assurdo, di quei movimenti che determinano l'azione di scena, precedente per scarti improvvisi e fillogici, oppure per ripetizioni quasi maniacali. Sono i due attori che danno il via al movimento e pretendono poi (come bene si addice a due artefici muratori) di guidarlo a loro piacimento. Il guaio è

che arrampicarsi su una scaletta, scendere da un traliccio, costruire un muro, tendere un filo, sono gesti che non sempre percorrono la direzione prestabilita. Nasce di qui una comicità limpida e equilibrata, naturale e stilizzata, come i colori delle loro vesti che sono insieme clownesche e quotidiane. Con disarmante tranquillità costruiscono un muro fatto di mattoni, uno per uno scelti, distribuiti, sistemati; con uguale ovvietà finiscono per rimanere prigionieri dello stesso muro che si suppone circolare. Grazie a un marchingegno (altalena, gru, paranco) evadono dalla loro prigione, dietro al muro rimangono noi spettatori, per poco tempo però, visto che un altro attrezzo meccanico emerge al di sopra della parete di cotto e si allunga verso di noi: appare una sfera di metallo, che ci minaccia, ci sorprende, infine si svela per qualcosa di amico. E' tutto chiaro e limpido, disteso e prosaico, con qualche insorgenza volutamente poetica (gli anatroccoli che scappano fuori durante i lavori di edificazione del muro, la pallina colorata che rimbalza oltre i mattoni, le mani che si muovono al vertice della costruzione, gli scarponi e lo zaino che scivolano oltre la medesima barriera): ma è anche questa una poesia colloquiale che non infrange il registro stilistico di base: felicemente articolato fra due poli non contraddittori: la vita pratica e la vita fantastica.

Siro Ferrone

SENSAZIONALE!!! SUPERVENDITA ALLO SPENDIBENE EDILIZIO di Pisa OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole L. 99.500 la serie!!!

informazioni SIP agli utenti E' stato esteso a tutti gli utenti del Distretto telefonico di FIRENZE il «servizio opzionale» 190 ULTIME NOTIZIE RAI che consente di avere le notizie di maggiore attualità. Il «giornale radio telefonico» consta di dieci edizioni feriali e nove festive, ciascuna della durata di circa tre minuti primi, e dà luogo ad un addebito automatico di tre scatti. Con l'occasione è stata estesa a tutto il distretto telefonico di Firenze la tassazione automatica dei seguenti servizi ausiliari o opzionali, le cui tariffe sono riportate alla pag. 14 dell'Elenco Abbonati: 12 informazioni elenco abbonati della Provincia di Firenze 110 segreteria telefonica 114 sveglia Società Italiana per l'Esercizio Telefonico